

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

Caso Lambsdorff: il governo tiene duro, niente dimissioni

Il ministro dell'Economia, sotto accusa per corruzione, vuole restare al suo posto - Kohl e Genscher lo appoggiano - L'ombra di Strauss sul rimpasto

BONN — Il governo ha deciso per la linea dura. Otto Lambsdorff, il ministro dell'Economia inquisito per aver accettato «fidei jure» dal gruppo finanziario «Flick», ha dichiarato ieri che non intende dimettersi. La sera prima in una riunione appositamente convocata, la decisione del ministro era stata avallata, sia pure con qualche differenza, tanto dal cancelliere Helmut Kohl quanto dal vicecancelliere e ministro degli Esteri, Hans-Dietrich Genscher, che è il presidente del partito liberale (FDP) cui appartiene Lambsdorff.

Anticipata con qualche imbarazzo dal portavoce governativo Peter Boentsch in mattinata, la dichiarazione di Lambsdorff dice in sostanza che egli si ritiene in grado di smentire le accuse che gli sono state rivolte dalla Procura di Bonn al termine di una laboriosa inchiesta: corruzione passiva per aver accettato almeno 135 mila marchi (circa 80 milioni di lire) dal gruppo «Flick». In cambio di una «buona disposizione» ministeriale su una discutibilissima richiesta di sgravi fiscali per 800 milioni di marchi. Con Lambsdorff sono imputati il suo predecessore al ministero dell'Economia Hans Friderichs, attuale presidente del Deutsche Bank, l'ex ministro dell'Eco-

nomia del Land Renania-Westfalia Horst-Ludwig Riemer (tutti e due esponenti come Lambsdorff della FDP), gli ex manager industriali della «Flick» Eberhard von Brauchitsch e Manfred Nemitz.

«Non mi dimetterò perché ho la coscienza a posto — ha detto Lambsdorff — da ministro dell'Economia non ho mai preso denaro dal gruppo «Flick», né per me né per altri. Tanta certezza (temporanea dalla precisione: «da ministro») cozza però con la pesantezza degli elementi che la Procura di Bonn ritiene di aver accumulato contro il ministro e gli altri colpevoli. Elementi che debbono essere molto seri, se il Procuratore capo, Franzbruno Eulencamp, con una procedura insolita in Germania, qualche settimana fa decise di convocare la stampa per informarla della conclusione dell'inchiesta con le richieste di rinvio a giudizio. Proprio all'indomani di quella conferenza stampa, Lambsdorff, sempre con l'avallo di Kohl e Genscher, aveva comunicato che avrebbe deciso sulle proprie dimissioni il giorno in cui avesse avuto il mandato di cattura. Questo gli è stato notificato qualche giorno orsono, ma non si sa quali «debollezze» nella ricostruzione della vicenda abbia trovato il ministro (e con lui tutto il gover-

no) per decidere di tener duro. Per due mesi, ovvero il tempo che la Procura ha concesso agli imputati per vagliare l'atto e presentare eventuali ricorsi (sarebbe la soluzione «ideale» da Kohl) e addirittura fino alla celebrazione del processo, previsto per la prossima tarda primavera (come invece chiedono Genscher).

In realtà tutti sanno che la sentenza giudiziaria è uno schermo dietro il quale si nascondono corpose posizioni politiche. Le dimissioni di Lambsdorff, se mancasse il tempo di preparare una successione «soffice» alla quale Kohl e Genscher stanno lavorando, sarebbero un problema serio. Le dimissioni di Kohl e Genscher, se mancasse il tempo di preparare una successione «soffice» alla quale Kohl e Genscher stanno lavorando, sarebbero un problema serio. Le dimissioni di Kohl e Genscher, se mancasse il tempo di preparare una successione «soffice» alla quale Kohl e Genscher stanno lavorando, sarebbero un problema serio.

ARGENTINA

Desaparecidos: incriminato l'ex presidente Reynaldo Bignone

BUEENOS AIRES — L'offensiva giudiziaria contro i generali argentini è iniziata. L'aveva promessa il nuovo presidente argentino Raul Alfonsín all'indomani della sua elezione chiedendo alla magistratura di fare piena luce sugli assassinii politici commessi sotto la dittatura militare. Il caso più clamoroso si è avuto ieri con l'incriminazione dell'ex presidente Reynaldo Bignone, il generale Reynaldo Bignone, in relazione alla scomparsa e al presunto assassinio di due giovani comunisti. Il fatto risale al 1976 quando Bignone era direttore dell'accademia militare nazionale presso la quale i due «desaparecidos», Luis Pablo Steinberg e Luis Daniel Garcia, prestavano servizio. A quanto si è appreso, l'ex presidente dovrà rispondere di falsa testimonianza e abuso di potere.

Un altro generale, Cristino Nicolides, ultimo comandante in capo dell'esercito, è comparso ieri di fronte a un giudice istruttore per rispondere all'accusa di reticenza in relazione alla scomparsa della giovane Ines Oller, arrestata da membri delle forze armate il 17 luglio 1977. Un terzo generale, Edgardo Calvi, ex capo di stato maggiore già messo in congedo, è stato intanto punito con tre giorni di arresto per aver invitato gli ex presidenti argentini, il generale Videla e l'ammiraglio Viola, all'insediamento del nuovo capo di stato maggiore dell'esercito, il generale Arguindey.

Intanto annuncia il suo scioglimento il movimento «Montonero» che aveva condotto azioni terroristiche contro il regime militare.

Il neo-presidente Raul Alfonsín si trova ad affrontare il primo scoglio della sua nuova gestione democratica con la proclamazione dello stato di allerta e mobilitazione da parte della Confederazione generale del lavoro controllata dall'ala «dura» del peronismo. I dirigenti della CGT hanno contestato i provvedimenti «sindacali» del governo, ed in particolare l'aumento generalizzato dei salari di mille pesos mensili (circa 80 mila lire) e la proposta di legge per la «riorganizzazione democratica delle organizzazioni sindacali».

In realtà sembra che il rifiuto dell'aumento (definito dalla CGT «un'elemosina») sia un fatto strumentale e che la opposizione dei peronisti della CGT sia diretta soprattutto contro l'intento del presidente di ristrutturare appunto i sindacati, nei quali finora il movimento peronista ha visto la base essenziale della sua forza organizzata. Va rilevato del resto che il progetto del presidente è invece accettato nella sua sostanza dai peronisti di sinistra, sia pure con alcune richieste di modifica.

ITALIA-URSS

Verso l'accordo sul gas sovietico?

Il rappresentante del governo di Roma ha lasciato capire che la «pausa di riflessione» non è più in vigore - Le commesse perdute

Dal nostro corrispondente MOSCA — Tutto è bene quel che finisce bene? Il titolo shakeriano sembrerebbe appropriato per descrivere l'andamento di questa tredicesima sessione della commissione mista italo-sovietica per la cooperazione tecnico-scientifica. Il sottosegretario Bruno Corti (PSDI) è venuto a Mosca — forse non del tutto entusiasta — sull'onda di una iniziativa che pare essere stata formalmente voluta dal ministro degli Esteri Andreotti e il cui significato politico non è sfuggito ai sovietici, i quali hanno dimostrato di bene accogliere, in mezzo a questo spirare di gelidi venti, un gesto conciliante.

Si spiega così che l'iniziativa italiana di «scogliere» la commissione mista dall'ibridazione in cui è stata tenuta per oltre due anni (sempre per iniziativa di Roma) sia stata immediatamente accolta dai sovietici nonostante l'Italia aveva finora continuato a mantenere invariata la sua «pausa di riflessione» sull'altra spinosa questione delle forniture di gas sovietico. Ma — ecco la sorpresa — in realtà ai sovietici è stato fatto sapere delicatamente, a latere della commissione, che la «pausa di riflessione» non è più in vigore. Anzi, il sottosegretario Corti ha detto ai giornalisti che, quasi quasi, la pausa non è mai esistita. Chi l'aveva decisa,

quella preventivata all'inizio: circa la metà degli otto miliardi di metri cubi previsti.

Vedremo come si svilupperanno le cose, anche perché ci si avvia a tempi comunque lunghi. I sovietici — che devono conoscere bene la serietà con cui manovrano i governanti italiani — hanno fatto buon viso a cattivo gioco e hanno stretto la mano che (nel modo che abbiamo visto) veniva loro tesa. Risultato? «Positivo», dice il sottosegretario mandato a trattare. Ha ragione, perché bisogna dare atto ai sovietici che essi hanno mantenuto gli impegni che avevano annunciato a luglio: agire in modo da ridurre il deficit della bilancia commerciale italiana verso l'URSS. Ormai arrivato alla cifra di 2.740 miliardi (nel 1982) questo deficit rappresenta il 16 per cento dell'intero passivo della bilancia commerciale italiana mentre — ha notato l'ambasciatore Miguliov — il commercio con l'URSS rappresenta solo il tre per cento del totale dei nostri scambi con l'estero.

Giusta, dunque, la richiesta italiana di un riequilibrio e in dubbio consistente l'impegno sovietico: verranno accelerate e portate a termine una serie di trattative commerciali attualmente in corso per un importo complessivo di circa due miliardi di dollari.

Giulietto Chiesa

GRAN BRETAGNA

Ancora proteste e polemiche per i Cruise a Greenham Common

Dal nostro corrispondente LONDRA — I «Cruise» stanno per essere portati fuori, in congegno, dalla base di Greenham Common. Dovrebbero uscire e disperdersi in spazi aperti, ma nelle località segrete previste per l'eventuale lancio. Il collaudo è indispensabile, perché il primo stormo di sedici missili possa venire dichiarato «operativo» entro il 31 dicembre prossimo. Le donne di Greenham continuano a fare da sentinelle per dare l'allarme non appena abbia luogo l'attesa esercitazione. I gruppi pacifisti sono mobilitati ovunque. Ieri a Londra vi sono state due dimostrazioni spontanee organizzate dal CDN locale. Il primo raduno era stato indetto, con poche ore di preavviso, in Trafalgar Square. Il secondo, che si è poi trasformato in un sit-in, si è svolto nella zona orientale a Mile End.

festazioni (e impedire a quelli di Trafalgar Square di estendersi lungo Whitehall fino all'ufficio del premier di Downing Street) il comando di polizia ha impegnato più di duecento agenti distogliendoli — così è stato detto — dal loro compito principale, che in questi giorni è di impedire che l'IRA possa collocare qualche altra bomba. Un ispettore di polizia ha detto: «Questi dimostranti stanno assorbendo inutilmente le risorse dell'apparato d'ordine che dovrebbero essere usate nel combattere la minaccia del terrorismo. Se un'altra bomba esplode nel centro di Londra questi pacifisti possono essere legittimamente ritenuti colpevoli di connivenza. Non solo, ma sono dei terroristi».

CDN stringe la mano all'IRA. L'episodio dà una misura del clima assente e ossessivo che si è venuto a creare dopo il sanguinoso e detestabile attentato di sabato scorso da «Harrods».

Frattanto solleva una certa perplessità il fatto che, secondo il programma, i «Cruise» già collocati a Greenham avrebbero dovuto acquistare una «capacità operativa iniziale» fin da giovedì 15 dicembre. Ma il relativo annuncio da parte del ministero non è venuto. Cosa ha ritardato il raggiungimento della fase operativa «preliminare»? Il settimanale «Observer», demencia scorsa, avanzava un'ipotesi molto convincente: secondo fonti governative americane, un «Cruise» identico a quelli di Greenham è precipitato a terra dopo un volo di venti minuti durante un collaudo eseguito dall'aviazione militare americana. L'incidente sarebbe avvenuto il 15 novembre scorso e

potrebbe aver pregiudicato la sequenza temporale che deve portare i «Cruise» in Gran Bretagna ad acquisire capacità operativa prima della fine dell'anno.

A Washington gli ambienti ufficiali cercano di minimizzare l'accaduto. In fondo, si dice, è solo un fallimento isolato. Le statistiche dicono comunque, che su un totale di 113 collaudi già eseguiti, ben 29 si sono conclusi con l'autodistruzione del missile sfuggito ad ogni controllo: ossia, un quarto di tutti gli esperimenti si è concluso in un disastro. È questa una delle ragioni che spiegano il ritardo nel programma di allestimento operativo dei missili americani a Greenham. Il ministero della Difesa britannico rifiuta di precisare.

Infine, è scoppiata un'altra grossa polemica che riguarda non solo l'extra-territorialità delle basi militari americane



LONDRA — Una manifestazione pacifista sul suolo britannico, ma la completa immunità legale del personale USA di fronte al potere giudiziario inglese. Qualunque sia il tipo di infrazione commessa, un soldato americano non può essere portato a giudizio in un tribunale inglese, ma viene sommarariamente processato dal suo comandante militare diretto. Tempo fa un a-viere americano, che conduceva sul suo elicotto la strada, travolse e uccise un soldato inglese all'interno di una base. Il fatto fu messo a tacere e il militare venne semplicemente multato.

Antonio Bronda

POLONIA

Stato e Chiesa riprendono il dialogo dopo due mesi

VARSAVIA — Una riunione della commissione mista governo-episcopato si è svolta ieri nella capitale polacca, secondo quanto si è appreso da fonte sicura. Si tratta della prima riunione dopo un intervallo di oltre due mesi perché la data è stata più volte rinviata. La riunione è stata dedicata ai problemi attuali connessi ai rapporti fra Stato e Chiesa, giudicati da fonti religiose «non dei migliori».

Molto probabilmente, uno dei soggetti principali analizzati nel corso della riunione è stato il problema del sacerdozio che secondo le autorità abusano dei luoghi di culto per ragioni politiche. A tale proposito i casi che hanno fatto più scalpore sono stati il fermo dell'abate Jerzy Popieluszko e l'apertura d'inchieste giudiziarie contro altri curati, compreso l'ammico personale di Lech Walesa, padre Henryk Jankowski di Danzica.

Un altro problema in discussione è il progetto dell'episcopato per la creazione di un fondo destinato ad aiutare l'agricoltura polacca. Questo programma prevede la raccolta, da parte degli episcopati occidentali, di 5 miliardi di marchi che nello spazio di 4 anni dovrebbero facilitare le importazioni, da parte delle aziende agricole private, di mezzi di produzione e di altri macchinari necessari all'agricoltura. In un secondo tempo, il denaro raccolto con la vendita dei beni ottenuti con l'utilizzazione del fondo servirà a finan-

ziare dei programmi più ampi riguardanti tutta l'infrastruttura rurale.

Allo stato attuale, le autorità hanno sottoposto all'episcopato il progetto di legge sulle fondazioni che, dopo la sua adozione da parte del parlamento, dovrebbe costituire la base giuridica per la realizzazione del programma. Va ricordato che proprio alla vigilia della riunione di questa commissione mista, il segretario dell'episcopato polacco, arcivescovo Bronislaw Dabrowski, ha effettuato una visita a Roma nel corso della quale è stato ricevuto in udienza privata dal papa Giovanni Paolo II.

L'episcopato polacco «non conferma e non smentisce» la notizia di un eventuale viaggio del primate, cardinal Jozef Giamp, in Unione Sovietica su invito della chiesa ortodossa. D'altra parte, in ambienti cattolici, si continua a parlare del primo viaggio in Unione Sovietica di un primate della Polonia.

Il metropolita della chiesa ortodossa in Polonia, arcivescovo Bazyl, ha dichiarato oggi all'ANSA di «non essere a conoscenza di un invito del primate della Polonia in Unione Sovietica» sottolineando che «se un tale invito dovesse essere fatto, la competenza ricade sul patriarca di tutte le Russie, Pimen». D'altronde l'arcivescovo Bazyl ha detto che, nel quadro dei contatti ecumenici, è in discussione la visita in Unione Sovietica di ecclesiastici cattolici polacchi.

Giulietto Chiesa

TOKIO — Nonostante la pesante sconfitta subita dal partito liberaldemocratico, lo stesso partito ha dovuto lo stesso premier, a «un severo giudizio di condanna dell'elettorato» per gli scandali che hanno travolto alcuni degli esponenti più prestigiosi del partito, primo fra tutti il vecchio Tanaka, condannato per lo scandalo Lockheed, Nakasone si è assicurato ugualmente la maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento. A rendere possibile il recupero è stata la cooptazione di otto deputati eletti come indipendenti, i quali, secondo un portavoce liberaldemocratico, hanno accettato ieri l'iscrizione al partito.

Con l'adesione degli otto indipendenti, i liberaldemocratici, che avevano ottenuto 250 seggi su 511, perdendone ben 36, possono ora contare su 256 voti nella Dieta, due in più della maggioranza assoluta. Così, nonostante la massiccia perdita elettorale, i liberaldemocratici continueranno ad avere un margine sufficiente a governare da soli. Tuttavia, i guai di Nakasone non finiscono certo con la ricucitura della maggioranza assoluta, grazie alla cooptazione degli otto indipendenti. Il processo che si è aperto in seno al partito non gli concede certo larghi margini di consenso. Sul terreno più strettamente parlamentare, il partito di governo non potrà

GIAPPONE

Maggioranza per Nakasone grazie a 8 indipendenti

Le difficoltà per i liberaldemocratici si ripercuotono nelle commissioni parlamentari

più disporre della maggioranza in 12 delle 18 commissioni permanenti della Camera dei rappresentanti. Secondo quanto afferma il quotidiano «Asahi», la situazione più difficile si presenterà alla commissione bilancio, dove i liberaldemocratici saranno costretti a rinunciare alla presidenza se vorranno evitare di finire in minoranza. La nuova situazione in questa cruciale commissione parlamentare desta allarme nelle file del partito. Occorrerà infatti ora tener conto di alcune istanze dell'opposizione, contraria al rigido contenimento di tutte le voci di spesa e all'inasprimento delle imposte indirette sostenute dal governo. Un altro punto estremamente delicato riguarda gli stanziamenti per la difesa, richiesto più volte dagli USA, e promosso dal primo ministro Nakasone agli alleati, ma fortemente avversato da socialisti e comunisti.

Il consiglio dei ministri uscente presieduto da Nakasone si è riunito ieri mattina. Al termine, è stato annunciato che la seduta speciale della Dieta per la designazione del nuovo capo del governo sarà convocata per il 28 dicembre, previa consultazione con l'opposizione.

In una nota da Pechino, l'agenzia «Nuova Cina» attribuisce la sconfitta di Nakasone agli scandali, alle rivalità interne nel partito e alla politica estera dei «falchi».

AFRICA AUSTRALE

Proseguono i contatti tra Maputo e Pretoria

MAPUTO — Il Sudafrica e il Mozambico hanno avuto un secondo colloquio per discutere le tensioni che si registrano nella zona. Lo ha reso noto l'agenzia di stampa del Mozambico. Il portavoce del ministero degli Esteri sudafricano ha confermato che il presidente P. Botha si trova nello Swaziland, ma si è rifiutato di dire «in questo momento» se sia incontrato con una delegazione del governo di Maputo.

Lo Swaziland, che ha tre confini con il Sudafrica e un quarto con il Mozambico, intrattiene buoni rapporti con entrambi i paesi ma tenta di impedire che i guerriglieri del

Brevi

«The day after» trasmesso dalla TV polacca

NEW YORK — La televisione polacca ha trasmesso «The Day After» (il giorno dopo), il discusso film in cui si immaginano le conseguenze di un attacco nucleare. Il vicepresidente per le relazioni pubbliche della «ABC», Richard Connelly, ha dichiarato che la Polonia (primo paese dell'Est a fare questa scelta) è una delle trenta nazioni che si sono assicurate i diritti del film.

Preso in Perù capo di «Sendero Luminoso»

LIMA — Il ministro dell'Interno peruviano ha annunciato la cattura di uno dei principali capi e ideologi del Gruppo terroristico di ispirazione maoista «Sendero Luminoso». Si tratta di Emilio Arturo Diaz Martinez.

Afghanistan: attaccate due basi governative

NEW DELHI — I ribelli afgani hanno attaccato nei giorni scorsi due basi militari governative, con l'evidente scopo di richiamare l'attenzione sul quarto anniversario dell'intervento sovietico nel paese. Gli obiettivi presi di mira dai ribelli sono il campo militare sovietico di Kharkhara e il forte di Bala Hissar.

Il PCI sul bombardamento in Angola

ROMA — I deputati comunisti Carullo, Rubbi, Trebbi, Ivane e Santoro hanno sottoscritto una interrogazione nella quale chiedono al ministro degli Esteri se e come il governo intende formulare nei confronti del regime di Pretoria la più ferma condanna degli atti aggressivi contro la Repubblica angolana e riconfermare il totale ripudio del regime di discriminazione razziale del Sudafrica. Negli attacchi aerei compiuti nei giorni scorsi su centri abitati angolani, l'avanzata sudafricana, ha causato la morte di decine di civili.

GEE

È ormai definitivo il bilancio per l'84

BRUXELLES — Il bilancio della Comunità europea per il 1984 è stato definitivamente adottato. Il presidente del Parlamento europeo, Dankert, ha ieri apposto la sua firma al documento rendendolo esecutivo. La commissione sarà ora tenuta ad applicarlo. Il presidente Dankert ha esortato il modo del contrasto che nei giorni scorsi aveva opposto il Consiglio dei ministri al Parlamento. La lettera che, con l'astensione dell'Italia e della Grecia, il Consiglio aveva inviato lunedì al presidente del Parlamento con la richiesta di un incontro con le tre istituzioni comunitarie (fu tratta di 1.500 miliardi di lire).

1984

Abbonati alle riviste degli Editori Riuniti

una laboratoria aperta alla ricerca alla documentazione all'intervento culturale e politico

Politica ed economia mensile	abbonamento 29.000
Riforma della scuola mensile	abbonamento 25.000
Critica marxista bimestrale	abbonamento 27.000
Democrazia e diritto bimestrale	abbonamento 27.000
Donne e politica bimestrale	abbonamento 15.000
Studi storici trimestrale	abbonamento 25.000
Nuova rivista internazionale mensile	abbonamento 30.000

Per abbonamenti vanno effettuati a mezzo ccp n. 502013 o con vaglia o con assegno bancario intestato a Editori Riuniti Riviste - via Serchio 9/11 - 00198 Roma. Per informazioni: Editori Riuniti Riviste - piazza Grazioli, 15 - 00166 Roma - tel. (06) 6792995-6793631.